

Il Sole 24ORE

Edilizia e Territorio - Speciale Restauro
19 - 25 marzo 2007

Nuovo e antico uniti dal progetto

Dal Pirellone alla pensilina degli Uffizi: l'architettura contemporanea contamina il restauro. Ma per i professionisti è fondamentale che il recupero avvenga attraverso interventi globali

di Paola Pierotti

Un Salone dedicato al restauro per fare il punto sulla conservazione e la tutela del patrimonio storico-artistico e paesaggistico. Un appuntamento per rianimare un dibattito su un tema di eccellenza per il nostro Paese, per il quale si sente oggi la necessità di un forte rinnovamento in termini di cultura e di approccio metodologico. Sono i professionisti della nuova architettura a lanciare la provocazione sostenendo che il restauro non deve essere inteso come una disciplina tecnica da demandare a specialismi ma deve essere progetto tout court: «per esemplificare – spiega Giovanni Multari, partner di Corvino+Multari – come non si può definire architettura sostenibile un progetto che prevede il solo uso di pannelli fotovoltaici, così non si può etichettare un intervento di restauro per uno specifico trattamento di muffe o per il recupero statico e funzionale in senso stretto».

Una contaminazione efficace di restauro e architettura contemporanea si legge ad esempio nell'intervento di Fuksas per la ristrutturazione delle ex Scuderie Aldobrandini a Frascati, o nel restauro di Villa d'Este a Tivoli, firmato da Ricci & Spini. Consapevolezza della storia e libertà di interpretazione anche nel progetto per la pensilina degli Uffizi aggiudicato al giapponese Arata Isozaki, o ancora in quello di Italo Rota per il Museo del Novecento all'Arengario a Milano. Opere e progetti esito di un approccio innovativo al tema del restauro: architetture che stabiliscono un rapporto sensibile con lo scenario preesistente, grazie a un ruolo strategico del progettista che fa sintesi ed elabora una soluzione che risponde a una necessità rinnovata rispetto al contesto originario.

Per Corvino+Multari, che nel 2006 si sono aggiudicati il premio speciale per il restauro nell'ambito della medaglia d'oro all'architettura italiana, «non esistono categorie in architettura. Per qualsiasi progetto ci si confronta con la storia scritta e si lascia spazio alle interpretazioni. Il restauro è progetto appunto». È stato così per il Grattacielo Pirelli, per la Torre delle Nazioni di Napoli e ora anche per il nuovo progetto per la metropolitana regionale campana, sulla storica linea della circumvesuviana che arriverà a Castellammare centro, per quella stazione realizzata sul finire degli anni '30 da Marcello Canino. Qui, immersa nelle pieghe della storia, la nuova stazione si propone come Hub del sistema infrastrutturale: una contaminazione di usi, che restaura l'originario edificio viaggiatori e al contempo delinea l'architettura di un nuovo paesaggio. Altro studio emergente impegnato in importanti lavori di restauro è Cliostraat che ha recentemente consegnato due lavori, uno per la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo presso Palazzo Re Rebaudengo a Guarene d'Alba, l'altro a Palermo per la Gam presso la nuova sede di S. Anna alla Misericordia. «Due lavori – racconta Alessandra Raso di Cliostraat – che si inseriscono in preesistenze di forte valore storico, due interventi accomunati dal tema della conservazione del monumento e al contempo dalla rifunzionalizzazione affinché non restino monumenti vuoti». «Nei nostri lavori – continua l'architetto Raso - tendenzialmente privilegiamo un linguaggio semplice e riconoscibile, capace di creare una risonanza: non lavoriamo sugli apparati decorativi ma inseriamo materiali semplici e connotati ad esempio per le pavimentazioni. A Guarene abbiamo proposto un pavimento in cemento, a Palermo è stato riproposto il cotto originario però posato in modo non tradizionale come si trattasse di una piastra sovrapposta al vecchio pavimento». La qualità complessiva dei progetti di restauro sembra quindi essere questione di concept e di dettagli architettonici; non di soluzioni tecniche e tecnologiche.